

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



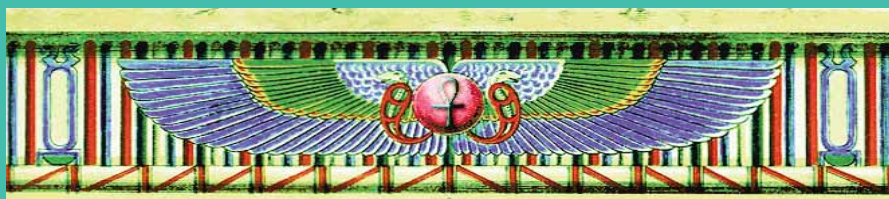
Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIV

Ottobre 2012

N.10



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LA MENTALITA' TRADIZIONALE

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

PARTICELLA DI HIGGS - Bruno

- pag. 4

MEDITAZIONE SULL'ANSIA - Dionigi

- pag. 6

EQUINOZIO D'AUTUNNO - Panagiotis

- pag. 10

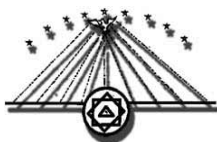
COSCIENZA E UMILTA' - Renato

- pag.12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





La mentalità tradizionale

Il S.·G.·H.·G.

Per poter comprendere la tradizione, occorre acqui-



sire la mentalità tradizionale, tema importante che procede in tutti i misteri sacrificali nei quali affiora il problema della vita, della morte e della rinascita.

Noi cerchiamo la verità, ma non basta interpretare e giudicare, occorre l'unico metodo trasmessoci dai maestri del passato che é quello della tradizione e della iniziazione tradizionale, compendio del dramma dell'uomo espresso in misteri sacrificali nei quali affiora sempre il problema della vita, della morte e della rinascita..

Tutti i pensieri di ogni essere umano, secondo me, sono elementi importanti soprattutto se emergono da un uomo spinto da una forza interiore.

Ognuno di noi deve cercare in Sé stesso per trovare la verità.

Io posso dire che ho cominciato da ragazzino a rivolgermi a Dio attraverso la preghiera, come mi ha insegnato mio padre.

Io agisco soltanto rivolgendomi a Dio con la preghiera semplice e profonda che tutti abbiamo nel nostro cuore.

Il S.·G.·H.·G.



*Preghiera prima dei pasti
Jean Baptiste Simeon Chardin
1744*



**brevi racconti,****poesie fantastiche
ed anche****esoteriche**

PARTICELLA DI HIGGS

Bruno

In mano il Supremo Artefice Dei Mondi tiene una piccola biglia, questa biglia è l'Universo. Dentro questa biglia ci siamo anche noi Uomini, con i nostri amori e le nostre preoccupazioni. Si nasce, si ama, si muore. Ma il Supremo Artefice Dei Mondi, che è così grande, eccessivamente

grande, eppure Gli importa per ciascuno di noi: “*Signore, Tu mi scruti e mi conosci (...) penetri da lontano le mie vie (...) Sei Tu che hai formato le mie reni e mi hai tessuto nel grembo materno*” (cfr. bibbia , Salmo 138).

Qui il S.:A.:D.:M.: agisce dentro la materia.

Il Supremo Artefice Dei Mondi è un'energia, una forza che dà forza, qualcosa che opera dentro la realtà.

Che al Supremo Artefice Dei Mondi non basti l'infinitamente grande è evidente. Ma a dire che Egli è una particella (Bosone di Higgs) ce ne corre: la differenza è infinita.

La differenza è che Dio, nell'esperienza di tutti gli uomini, di tutti i Popoli, di tutte le culture, è e rimane totalmente Altro. (cfr. i Rituali di Apertura e di Chiusura).

Altro dalla materia o dal mondo visibile, ma da tutto: Dio è altro dall'Universo, è altro dall'anima

dei nostri cari trapassati, altro da noi, dalla nostra coscienza più profonda.



Cern di Ginevra, dove sono stati annunciati gli ultimi dati sul bosone di Higgs





La tentazione del sapere umano, e della scienza, è sempre stata quella di cercare di ridurre ciò che è “altro” a qualcosa di catalogabile e di fotografabile, cioè riducibile alle nostre categorie. Questa è sempre stata una via fallimentare, e non credo che il Bosone di Higgs potrà cambiare le cose. Personalmente non credo che Dio sia una particella, che è soggetta alle stesse domande di tutto il resto circa l’origine; credo, però, che tutto rechi un’impronta, il segno di qualcosa che lo fa essere, così come tutti i figli portano impressa l’impronta dei padri.

Il Bosone di Higgs fu chiamato “particella di Dio” da una truffaldina invenzione giornalistica. Ma il segno che porta in sé, ne fa qualcosa di speciale.

La scienza non offre soluzioni per l’eternità, non svela sovrumane Verità. Se cerchi il Supremo Artefice Dei Mondi (DIO) non lo trovi sperimentando; le trovi scommettendo con la mente tesa e il cuore aperto.

Higgs non ha trovato Dio, come Darwin non sco-

prì la sua inesistenza.

La scienza insegue il mito, la religione, la poesia. Il Bosone di Higgs allude a un ordine, evoca un’intelligenza.

Da Enrico Medi – fisico nucleare-

“Oh, voi galassie, io vi vedo e vi scopro, vi penetro e vi raccolgo... io vi vedo e vi calcolo, vi intendo, vi studio e vi scopro, vi penetro e vi raccolgo. Da voi io prendo luce e ne faccio scienza, prendo il moto e ne fo sapienza, prendo lo sfavillio dei colori e ne fo poesia; io prendo voi stelle nelle mie mani, e tremando nell’unità dell’essere mio vi alzo al di sopra di voi stesse, e in preghiera vi porgo al Creatore, che solo per mezzo mio voi stelle potete adorare”.

A noi resta solo di meditare in semplicità di cuore e onestà mentale.

Bruno



Eterno Padre e cherubini - Antonio del Massaro detto il Pastura (1440/1450)





Meditazione sull'ansia

Dionigi

Solo, sulla mia poltrona, una soffusa musica e la penombra mi avvolgono. Sorge spontaneamente la domanda se è possibile che io venga aiutato a combattere quest'ansia che mi accompagna e che effettivamente mi è diventa

ta insopportabile.

Mi risponde il mio pensiero, forse perché sono rilassato profondamente e sto meditando sulle sue possibili cause. E' il mio pensiero o qualcos'altro che si fa avanti sviluppandosi come un turbine di sentimenti che si accavallano e scavalcano l'un l'altro, e che, quasi, non riesco a seguire perché sono come incantato. Cerco di scrivere quanto mi passa per la mente e lo registro su quel foglio che come al solito ritornerò a leggere più volte....

Vuoi morire? Al momento della morte l'ansia smette, e allora vuoi morire! Muori a te stesso, muori a questo tuo pazzo, pazzo cuore, a questa tua avidità di conoscere ciò che deve accadere. Muori a tutto questo e la tua ansia morirà!

La tua ansia è la tua volontà di possedere l'attimo, di forgiarlo secondo la tua desiderata immagine. L'attimo, le cose non si lasciano forgiare da te!

Puoi fare le tue icone. Ma perché non fai le icone? In quelle tu trasmetti la tua essenza, il tuo interiore, più interiore, senso della tua anima. Lì la tua ansia cessa, lì tu muori all'attimo e sconfini nel Tutto e nell'Infinito dove non c'è ansia ma c'è visione, anche la visione che non vuoi accettare, e ti abbarbichi all'attimo e sai che l'attimo ti sta sfuggendo; continuamente ti sfugge, continuamente tendi le mani, continuamente ti sfugge ugualmente come acqua che ti scivola tra le dita.

L'attimo non si può afferrare, né tantomeno si può plasmare e modificare.

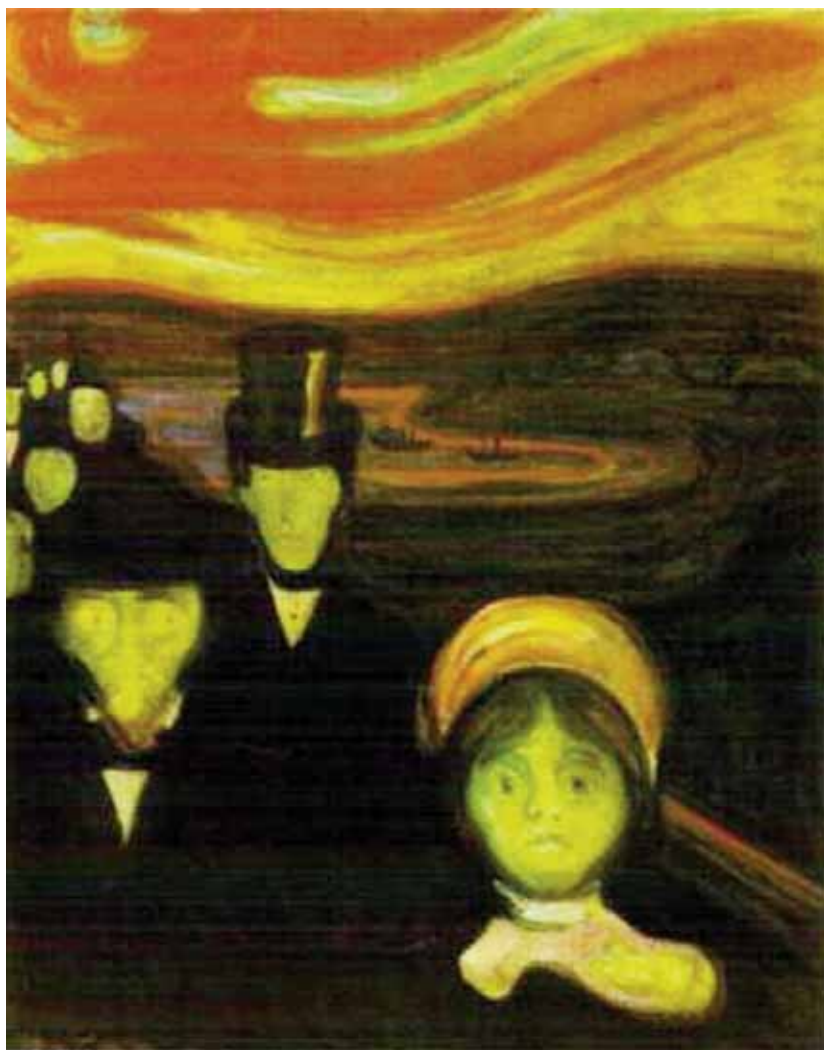
Apri le tue mani, lascia che tutto venga a te così come è sempre venuto!

È vero che l'hai fatto venire: tutto questo ti è riconosciuto, ma è venuto, poteva venire ben altro, poteva accadere, cadere, ben altro!

Allarga le tue mani, accogli la pioggia che cade, accogli il Divino che cade in te sempre, e accade e cade!

Non ti afferrare a questa smania di capire poi.

Ma perché capire? Fratello, tu che fai? Perché mai dovresti capire? Tu sai! Cosa c'è da capire? C'è da capire perché è così, perché non è così? Per come dovrebbe



Ansia - Edvard Munch, 1894





essere, per come si potrebbe fare? Quale passo avanti, indietro, di fianco a destra, a sinistra?

Ma che senso ha quando tu sai capire cosa, la successione degli attimi che porta alla conclusione del progetto! E il progetto non è tuo mai, mai, mai! Tu collabori al progetto, ma il progetto non è tuo, è stato impostato per te, tu hai collaborato, tu sei diventato sostanza e motore del progetto, ma non è il tuo progetto!

Che cosa afferra, che cosa vuoi tenere nella mano? Perché quest'ansia ti stringe? Vuoi stringere anche il tempo? Oh, oh, il tempo non c'è! Il tempo non c'è, è sua la successione dei tuoi pensieri e la successione dei tuoi battiti! E tu sai che i tuoi battiti sono contati! Tu sai che i tuoi battiti sono contati. C'è un numero di battiti, e quando quei battiti saranno tutti accaduti non ci saranno più battiti, lo sai!

A cosa ti vuoi afferrare? Al battito per tenerlo, per sdoppiarlo, per triplicarlo? Non è possibile!

Accogli nelle mani la vita che ti è data come un dono magnifico, come un dono; è un'opera in cui non puoi fermarti ad attaccarti ad un senso o ad una cosa!

Non puoi fermarti, devi andare, devi seguire il compito, seguire ed eseguire! Non ti afferrare a nulla.

La tua ansia è, certo il tuo modo di lottare, il tuo modo di opposti, di non arrenderti.

Lo so, hai il tuo positivo nel senso che mette in moto il motore, ma questo motore deve essere messo in moto non attraverso l'ansia ma attraverso la coscienza del tuo operare giusto, non giusto, buono, cattivo.

Non ha importanza, questi sono i conti che il Divino Contabile farà poi.

Né il Divino Contabile ha già contato; ha con-

tato i tuoi attimi, ha contato i tuoi attimi e sa che tutto è perfetto, completamente perfetto e lo sai anche tu!

Cosa vuoi capire? Perché piove? Perché i tuoi figli sono in un modo e non in un altro? Perché un lavoro è diverso da quello che si vorrebbe?

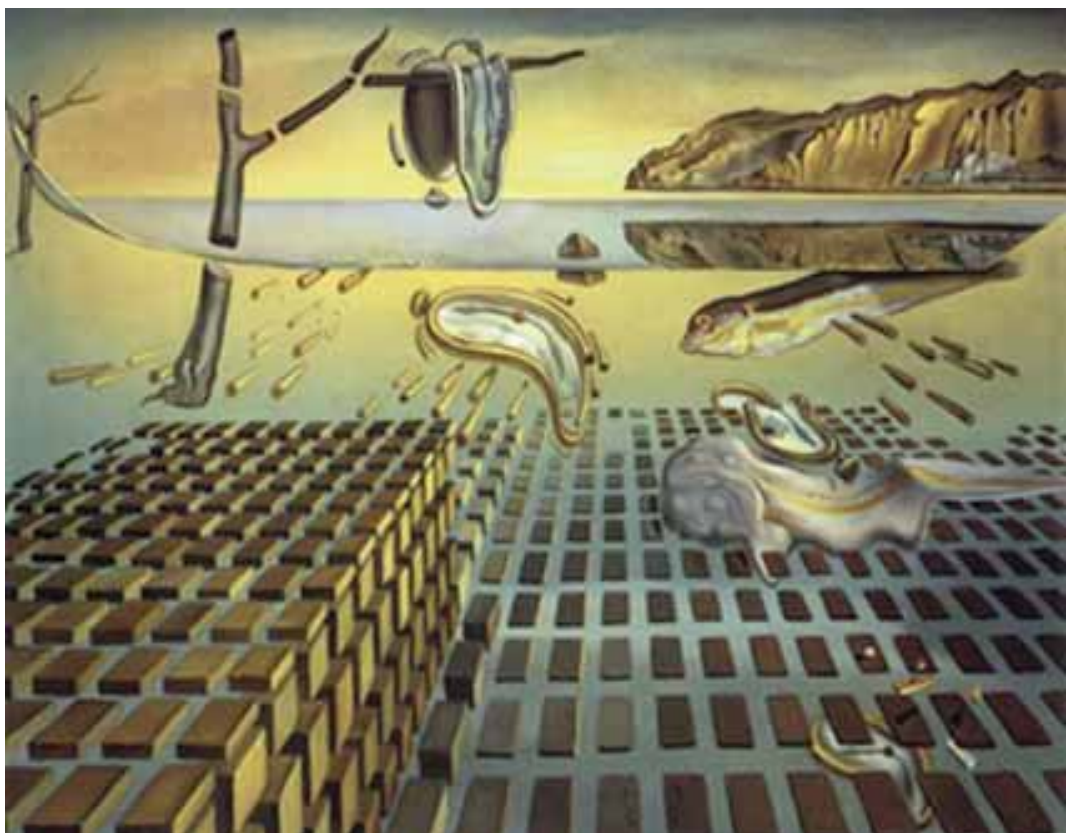
Cosa vuoi capire? Così è perché così hai voluto che fosse, perché così è giusto che sia. E tu lo sai!

Allora, per favore, invece di stare in ansia per nulla perché stare in ansia per nulla , perché nulla è ciò che non si può fare, e nulla è ciò che non si deve fare, cioè trattenere, fai le tue Icone, trasfonditi in loro, senti la tua anima infinita, senti l'immagine perfetta che hai dentro di te.

Però, trova il Divino che è in te sempre, ogni dì, ogni giorno, ogni momento! Vedrai che non ti aggrappi, non ti aggrappi perché tu sai che stai emanando, stai creando, stai procedendo, stai fluendo, stai andando!

Andare alla tomba è insignificante, fratello, lo sai. Lo sai!

Andare alla meta è significativo! E tu questo lo stai facendo, lo sai!



La disintegrazione della persistenza della memoria - Salvator Dali, 1952/54





Sai dov'è la meta, sai anche dov'è la tomba! E non te ne può importare di meno della tomba perché là andrà a finire qualcosa che non ti è assolutamente più necessario quando sarà il momento. Importante è la meta!

Sei ansioso perché temi di non raggiungere la meta?

Oh, la meta la raggiungerai, la raggiungerai perché, vedi fratello, c'è chi ti pungola. Il tuo Divino Signore!

E , però, hai chi ti pungola, hai chi ti spinge, hai chi ti accompagna, hai chi ti avvolge nel suo manto, hai amore intorno a te, e la meta è di fronte a te ormai.

Non prendere tranquillanti, non servono! La tua ansia non diminuisce! Prendi corroboranti di te, di autostima, di amore di te, di fiducia in te, di fiducia in ciò che ti circonda, in ciò che è. In ciò che sta avvenendo.

E questo può essere l'arte o lo studio, o la contemplazione celebrativa, estatica di quanto di bello c'è dentro di te e intorno a te.

Tutto quello che è brutto noi l'abbiamo lasciato, lo sai e, soprattutto, l'abbiamo capito: tu che vuoi ancora capire?

Lo abbiamo capito, abbiamo capito la comple-

mentarietà del bianco e del nero, del bene e del male, del brutto e del bello.

La coincidenza "oppositorum", noi l'abbiamo capita perfettamente, non ce ne può fregare di meno perché noi vogliamo andare dal Due all'Uno, dove non ci sono opposizioni, dove forse non c'è nulla. Ma questa sarà la nostra avventura.

Quindi deponi questo tuo abbarbicamento infantile al giocattolo che è la tua vita. È un giocattolo, è un giocattolo! Giocaci, ridici, godilo, guardalo, possibilmente non lo fare a pezzi come fai per guardare cosa c'è dentro; ma se così è, fallo!

Vuoi guardare cosa c'è dentro, ma l'hai già visto cosa c'è dentro! Hai smontato questo giocattolo in tutti i modi; stai proprio rompendo l'anima, altro che, a forza di smontarlo il giocattolo per vedere cosa c'è dentro. Lo sai cosa c'è dentro.

Sei tu il motore, sei tu il progetto ed il programmatore, tu sei divino e uomo al tempo stesso. Ciò che ti da fastidio dell'uomo riconducilo al divino, e ciò che ti rompe del divino fallo combaciare con l'uomo! Non siamo doppi, non siamo doppi, l'Uno è anche in noi!

Quindi, non pendere tranquillanti. Aderisci, aderisci alle cose con Amore, non con la supina accettazione delle cose, come spesso dici, no, ma con

Amore che è diverso, perché Amore è fare, Amore è trasformare ma senza aggrapparsi, impuntarsi, incavolarsi, volere che non sia ciò che è, nel senso che è diventato.

Poniamo la tua famiglia: c'è una ragione, ci sono ragioni, ragioni a monte e ragioni a valle.

Fai parte anche tu di questa famiglia che ti fa campare per smontare l'attimo.

*Mercurio e la virtù
Dosso Dossi
1515/18*





È così! Ci sono ragioni che tu conosci, basta, basta! È una porzione della tua vita, viva ed è giusto che lo sia, ne fai parte, ma è così, è diventata così per moltissimi motivi, o pochissimi motivi, così semplici, così chiari che hai capito. Cosa vuoi contorcere, cosa vuoi smatassare; è un groviglio ma è così che è.

Non puoi contare su nulla. Accogli con le mani aperte, e non è supina accettazione, è Amore.

Che fai? Il fare, spesso è stare fermo! Lo stare fermo amando: e fai, perché diventi faro degli altri, diventi luce, diventi polo attrattivo o repulsivo. Guai se così non fosse! È fare, quindi, non subire. Tu pensi sempre di subire e quindi hai questa reazione del reagire. Azione e reazione, non c'è niente di peggio.

È il fluire necessario, metodo per vivere amando. Quindi non avere ansia per folle, per nulla, per nessuna cosa della tua vita, né per i tuoi figli, né per i tuoi fratelli, né per la tua salute.

È tutto così giusto, possiamo dire, o ingiusto? Non ha importanza, ma è un disegno, è una costruzione che si è venuta formando anche con il tuo contributo positivo, negativo.

Non sei distaccato, ed è giusto! Sei interno ed è

giusto! Ma sii interno accettando, interno amando! E questo, se sei interno a te, alla tua vita ed al tuo riconoscimento quindi di ciò che è, di ciò che sei, e di come è giusto tutto ciò che è, sei e che è, o se è ingiusto con la sua ragione di essere giusto.

Questa è l'ansia errata che puoi demolire soltanto creando se vuoi, o se no, contemplando.

Ti basta contemplare quel cielo, all'alba, al tramonto, per capire che tutto ciò che è sotto il cielo è sotto il cielo, ed è tutto ciò che è. Godi del cielo e cioè, voglio dire, godi dell'altezza, godi dell'infinito, godi dell'Essenza.

Ti basterà guardare il cielo per perdere la tua ansia, per sentire quella solennità degli occhi del cielo che tutto vedono, che tutto guardano.

Va bene, qualche turbamento di pioggia e tornado? Ma quel cielo avvolge, ama, guarda copre, accompagna.

Ti basterà guardare quel cielo per essere come lui senz'altro, e i tuoni e i fulmini fanno parte di quei momenti necessari per stabilire equilibri.

Sono equilibri d'amore, però, vedili utili così; non sono ferite alla tua capacità di essere e di amare; non sono offese, no, sono predizioni da accogliere come suggerimenti per scavalcare un ostacolo, per

andare oltre, per fluire insomma con tutto ciò che viene e che è, senza aggrapparci a questo attimo che è immodificabile perché è il risultato di tutto ciò che hai fatto ed è la premessa giusta di tutto ciò che sarà. –

Dionigi



L'Aurora - Guercino, 1621





E

quinozio d'Autunno

Panagiotis

“**P**an Metron Ariston”, dicevano i nostri antenati. "Miden Agan" è stato scritto in Delphi. «Modus in rebus Est» dicevano i Latini. Tutta la saggezza dell'uomo sembrerebbe indirizzata in uno stesso senso; vale a dire che è necessaria la ricerca della mediazione, che deve esserci una regola di compensazione armonica, tesa alla moderazione mediana in ogni cosa. Spesso calpestiamo ogni regola, forse considerando, in tal modo, di poter raggiungere la massima libertà; magari sull'onda delle passioni, facciamo di tutto per avere l'illusione di sentirci più liberi, senza accorgerci di opprimere altri esseri umani, nella smania di migliorare le nostre vite sociali, economiche, materiali. Quello che non teniamo in considerazione, è che tutti questi comportamenti non mirano ad una vera libertà, ma solo ad un

benessere relativo, auspicato da una mentalità profana.

Come uomini, in generale, ricerchiamo una libertà che in realtà ci rende schiavi, imprigionando la nostra percezione, il nostro pensiero, il nostro comportamento, il nostro spirito.

Noi Massoni, dobbiamo “intuire” che Libertà significa liberazione, proprio da quelle catene che caratterizzano la libertà profana. In altre parole, è necessario che tentiamo di dirigere la nostra volontà, verso una vibrazione più elevata, verso una visione maggiormente spirituale; si potrebbe esemplificare che tramite il comportamento ed il pensiero dovremmo riuscire ad affrancarci da pregiudizi, passioni, difetti.

In tal modo, la nave della nostra personalità potrà sollevare l'ancora che ha inibito il nostro cammino iniziatico, e salpare liberamente. E' necessario che riusciamo a lasciare quell'ancora alle nostre spalle. Le quattro porte del Sole, (2 Equinozi e 2 Solstizi) ci fanno ricordare la fine e l'inizio delle ere. Ci insegnano i ritmi della natura, con i quali ci dobbiamo armonizzare.

Vi è un tempo di semina e mietitura, vi è un tempo di meditazione ed un tempo di realizzazione.



*Quadriga della libertà
Paolo Bertolini
1927*





I Lavori massonici, non si fermano nell'estate solo per abitudine o consuetudine.

La cessazione del lavoro fa parte del ritmo della nostra realizzazione iniziatica.

I Massoni devono sospendere le loro attività, per realizzare la sintesi di quanto desunto dalle indicazioni scaturite durante i lavori (interiori ed esteriori).

Dobbiamo guardare dentro noi stessi, traendo stimolo dagli insegnamenti collegati ai ritmi della natura (ad esempio, l'intero ciclo del seme nella terra).

Dobbiamo meditare su quello che abbiamo fatto, su quello che non abbiamo fatto e su che cosa dobbiamo fare.

La natura, con le sue porte collegate agli eventi cosmici, ci fornisce, quattro volte l'anno, l'opportunità per intuire/ricordare il ritmo giusto.

Dobbiamo sollevare le nostre ancore, gettare le vecchie foglie ingiallite, abbandonare la personalità profana per disegnare quella nuova, tentando di far emergere un uomo nuovo.

Dobbiamo lasciare alle spalle tutto il vecchio, similmente a come fa la luce (nell'emisfero nord), allorchè comincia a declinare, a partire dal solstizio d'estate. Nello stesso modo, dopo la pausa estiva, potremo cercare di scoprire se la personalità si è progressivamente modificata, così come la luce si modifica ed inizia il nuovo corso verso l'inverno.

E' necessario che tentiamo di fare tutto ciò, perché la nostra collocazione deve essere ritrovata coscientemente e consapevolmente in un regno superiore a quello animale, vegetale e mi-

nerale.

Noi massoni siamo impegnati in questa ricerca ed in questo tentativo, non solo perché siamo entrati in quest'Ordine e ne indossiamo le insegne, ma perché, giurandolo, abbiamo messo la nostra esistenza in questo servizio.

E' necessario ricordare sempre che per un Massone, la vita ed il viverla, è caratterizzata da norme più severe di quelle del mondo profano.

L'umanità aspetta anche da noi, da un nostro contributo (seppur piccolo), i giusti segnali per ritrovare l'armonia del ritmo.

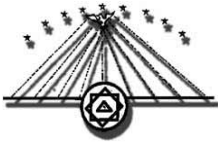
Per tentare di riuscire a renderci degni e capaci di provarci, abbiamo necessità, prima di ogni cosa, di cercare di mettere in campo un cambiamento, conseguente alla morte e rinascita della nostra personalità; ovvero, un primo atto nella direzione di quella che in questa od in altre vite, potrà, forse, configurarsi come una trascendenza PERSONALE.

Panagiotis



Le quattro Stagioni con Elio, Fetonte e Saturno - Nicolas Poussin, 1685





Coscienza ed umiltà

Renato

“*V*isita Inferiora Terrae Rectificandoque
Invenies Occultum Lapidem”

Quante volte lo abbiamo trovato scritto, quante volte lo abbiamo pronunciato, magari limitandoci all’indicazione dell’acronimo, come se fosse una cosa scontata, d’uso comune.

In simile modo, sovente si parla di coscienza di stati di coscienza; in alcuni casi ci si accapiglia, sostenendo una tesi anziché un’altra. In altri, si direbbe che questa parola provochi un disagio incredibile a chi la sente pronunciare e non di rado diviene aggressivo.

Per tale motivo, proprio in funzione delle diversissime reazioni, non sono affatto convinto, che nel nostro immaginario, siamo portati tutti ad identificarla nello stesso modo.

Riporto, ad esempio, tre citazioni, che suggeriscono punti d’osservazione particolari, ma che lasciano aperta la possibilità d’interrogarsi su che cosa potrebbe essere:

- *Ciò che noi conosciamo di noi stessi, non è che una parte, forse una piccolissima parte di quello che noi siamo. E tante e tante volte, in certi momenti eccezionali, noi sorprendiamo in noi stessi, percezioni, ragionamenti, stati di coscienza che son veramente oltre i limiti relativi della nostra esistenza normale e cosciente.* (Luigi Pirandello - dal saggio Umorismo, 1908)

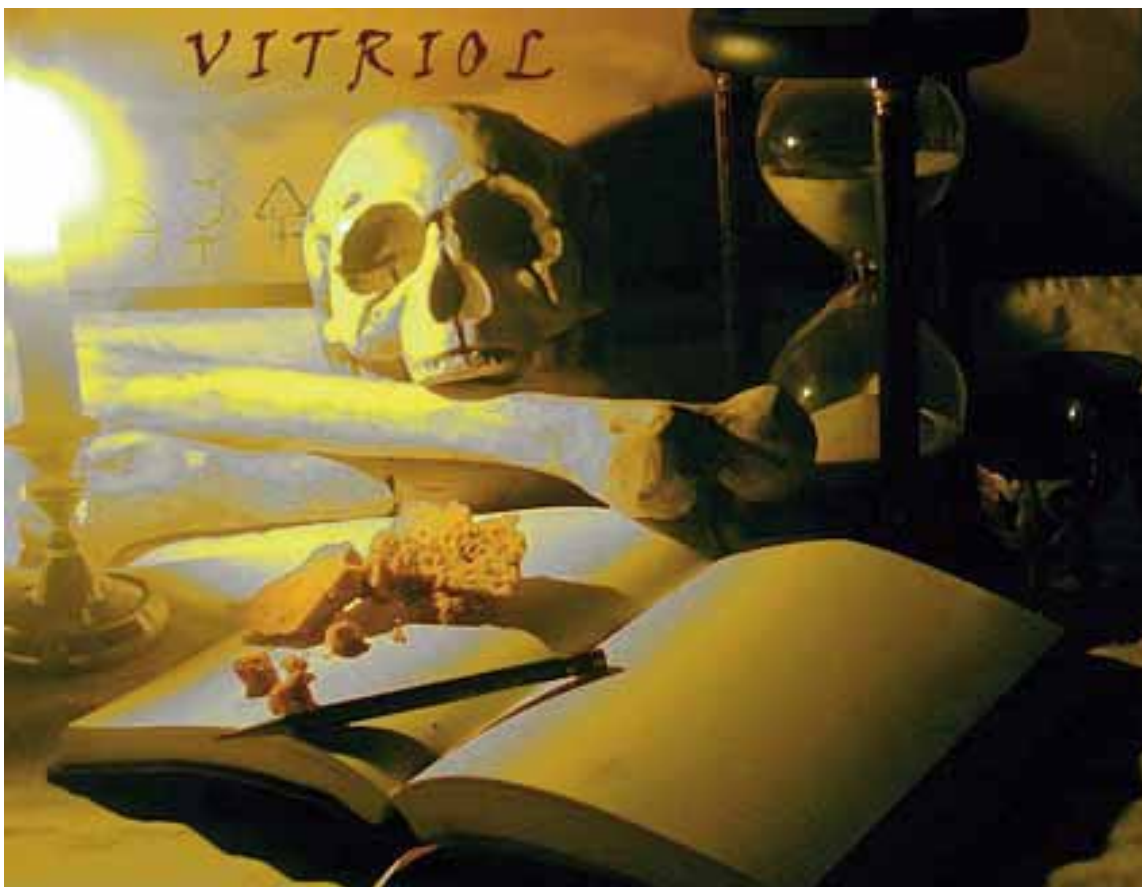
- *La lucidità della coscienza è privilegio di coloro che sono privi della stoltezza necessaria alle convinzioni dominanti.* (Nicolás Gómez Dávila)

- *Quando suona il campanello della loro coscienza, fingono di non essere in casa.* (Leo Longanesi).

Mi permetto, quindi, di proporre un momento di riflessione, per provare ad interrogarci in merito a cosa si possa avere compreso, sperimentato, intuito, a livello personale, intimo, in merito a questo che non è solo un concetto astratto, ma che quasi mai comprendiamo cosa sia, come funzioni, e

soprattutto perché si manifesta.

Per comodità, al solo fine di avere un canovaccio di riferimento per sviluppare le fila del mio ragiona-



Oggetti simbolici in un “gabinetto delle riflessioni”





mento, riepilogo sinteticamente (quindi perdonatemi se risulterà grossolano), alcuni dati culturali, facilmente reperibili anche su internet, che spero possano risultare di una certa utilità:

- Il termine coscienza, per molti, deriva dal latino Cum-scire ("sapere insieme") ed indica originariamente un determinato stato interiore di un individuo che può in qualche modo descrivere e comunicare ad altri.

- In ambito filosofico, ha assunto nel corso della storia della filosofia significati particolari e specifici distinguendosi dal termine generico di consapevolezza, attività con la quale il soggetto entra in possesso di un sapere. Nella filosofia neoplatonica, la teosofia indica la sapienza divina alla quale l'uomo può accedere solo attraverso una esperienza mistica

- La psicologia tradizionale indica con "coscienza" una funzione generale propria della capacità umana di assimilare la conoscenza. All'inizio vi è consapevolezza, cioè constatazione attiva della nuova conoscenza; quando a questa segue la permeazione definitiva del nuovo come parte integrante del vecchio, si può parlare di coscienza.

- In ambito etico, s'intende come capacità di distinguere il bene e il male per comportarsi di conseguenza, contrapposta all'incoscienza.

- In ambito esoterico, traendo sovente spunto dalle visioni filosofiche neoplatoniche, s'intende quella possibilità (attraverso vie "mistiche" o "lucide") di esplorare la propria interiorità, tramite uno stato di consapevolezza interiore di sintonia tra intelletto, istinto, emozioni che, se raggiunto stabilmente, permetterebbe all'uomo di elevare la propria percezione di se stesso, nel senso più completo del termine (il Sé di cui sovente facciamo cenno).

In tal modo, l'uomo, il ricercatore, potrebbe avere accesso (se lo desidera, se lo vuole e se ha il coraggio

di farlo) alla propria anima ed attraverso lei, alla percezione di altri piani contemporaneamente esistenti.

Tramite questi piani, tenendo conto di una possibile rigenerazione e reintegrazione spirituale nella sorgente Unica. Ci si avvierebbe, quindi, a ritrovare il proprio posto di collocazione originale nei progetti della Creazione divina

Secondo questa ipotesi, la coscienza diverrebbe, uno dei principali strumenti, per riuscire a percepire, progressivamente, la presenza divina che è, sarebbe in noi e di cui facciamo parte.

Mi sono ritrovato a dissertare su questo argomento perché, come ho scritto all'inizio, forse io stesso dovrei ricordarmi, tenere presente, che probabilmente, per i nostri interlocutori, i più numerosi, compresi fra gli Apprendisti, non è affatto ovvio ciò che si dice o si scrive.



Allegoria del tempo governato coscientemente dalla prudenza- Tiziano Vecelio, 1570





L'abitudine ad indagare per decenni, in meandri dove il lessico, i riferimenti, le catene logiche, seguono percorsi complicati per gli stessi addetti ai lavori, può far dimenticare che si rischia di risultare molto "strani" nell'esposizione di qualsiasi cosa nei confronti di coloro che non hanno immediati strumenti (sia culturali, che d'esperienza pratica) per intuire, decodificare, ciò che apparentemente sembrerebbe addirittura tenuto nascosto da una esposizione per loro potenzialmente incomprensibile. In effetti, un ricercatore dovrebbe anche ricordarsi di quando, a sua volta, ha cominciato il suo percorso, non sapendo nulla ma presumendo orgogliosamente di conoscere tanto.

Non dovrebbe poi risultargli difficile, comprenderlo ora, se magari ha appreso e sperimentato veramente tanto, ma è arrivato alla conclusione di non sapere decisamente, quasi nulla.

Magari si potrebbe avere un poco di pazienza e provare a spiegare quel poco di cui si può avere una certa consapevolezza, senza spaventarsi troppo al pensiero che, come è accaduto a lui, per gli Apprendisti ci vorranno anni, solo per riuscire ad acquisire un diverso punto d'osservazione, in quanto non è affatto facile riuscire a conoscersi ed a smantellare le convinzioni della vecchia personalità.

D'altronde, come è riportato in una citazione

attribuita a Friedrich Nietzsche: *"Le convinzioni sono per la verità, nemiche più pericolose delle menzogne"*.

Concludo questa mia brevissima disamina sulla percezione della coscienza con la focalizzazione dell'attenzione su un particolare saluto; un gesto, umile e splendido nel suo fluire, che trovo molto intimamente collegato alla percezione cosciente di una essenza nella sua complessità unitaria.

Si tratta di: **"namastè"**

Trovo che sia un bellissimo suono, un gesto armonioso, un brillio improvviso di "luce".

Credo sia importante stare attenti a non "sciuparlo" solo per darsi un atteggiamento esotico (le solite maschere), magari scimmiettando coloro che testimoniano la loro appartenenza etnica od un scelta di cammino spirituale, od anche religioso.

Per quel poco che mi sembra di avere compreso, come tante altre parole che ci arrivano dall'oriente, questa, in particolare, deriva dal sanscrito: *namas* (inchinarsi, salutare con reverenza verso te). Se però le viene associata una valenza spirituale, allora il saluto, l'inchino viene rivolto alle qualità divine che vengono riconosciute nell'interlocutore. Quindi, con l'unione delle mani e l'inchino del capo si potrebbe intendere che unisco il mio corpo e la mente, concentrandomi sul mio potenziale divino, e mi inchino allo stesso potenziale che è in te. Ovvero un riconoscimento della sacralità insita

in ognuno di noi, quindi un inchino alla luce divina che è in noi.

La cosa che mi lascia perplesso (quindi, sensazione assolutamente soggettiva) è che anche quando viene utilizzato come semplice saluto, o nell'atto di chiedere la carità, si ha sempre la sensazione che chi lo pronuncia con quella consapevolezza che può derivare solo dall'umiltà della coscienza, per qualche istante, non cessi in alcun modo di "brillare"

Renato



namastè



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org).



